

Il SOLE 24 ORE - 30.04.2010

Il collegato lavoro sarà corretto dal Senato

Pronto un decreto legge per rinviare al 30 giugno la dichiarazione dei rifiuti

■ Con un decreto legge che verrà approvato oggi dal Consiglio dei ministri saranno spostati dal 30 aprile al 30 giugno i termini per la presentazione della dichiarazione ambientale da parte delle imprese. Il provvedimento urgente, rilanciato dal ministro Stefania Prestigiacomo, prevede sanatorie per le dichia-

razioni già presentate e la redistribuzione delle emissioni di CO₂ per i nuovi «entranti». Intanto la Camera ha approvato il Ddl lavoro che ora passa al Senato, dove molto probabilmente verranno nuovamente corrette le norme sull'arbitrato.

Servizi ► pagine 11 e 33

Commento ► pagina 16

Ambiente
ADEMPIMENTI AD OSTACOLI

Forcing del ministro. Stefania Prestigiacomo convince Palazzo Chigi: il Dl «fuori sacco»

Co2. Sarà rimborsato nel 2013 chi avrebbe diritto ad avere gratis le quote esaurite

Oggi il decreto legge per rinviare il Mud

Scadenza al 30 giugno - Galli: situazione insostenibile

Eugenio Santilli
ROMA

A risolvere il pasticcio del Mud sarà stamattina un decreto legge portato "fuori sacco" al Consiglio dei ministri. Il provvedimento urgente, rilanciato dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo dopo la dichiarazione di inammissibilità dell'analogo emendamento parlamentare alla Camera, sposterà il termine per la presentazione della dichiarazione ambientale da parte delle imprese da oggi 30 aprile, al 30 giugno.

Il decreto legge prevede anche la "sanatoria" per le dichiarazioni già presentate sulla base del modello approvato con il Dpcm del 2 dicembre 2008 e la redistribuzione delle emissioni di CO₂ per i «nuovi entranti» nel sistema di scambio delle quote. Il forcing della Prestigiacomo - via telefono da Shanghai dove si trova per l'inaugurazione dell'Expo - è il pressing delle imprese per mettere fine al pasticcio che ha indotto Palazzo Chigi a portare in Consiglio il decreto legge che già tre settimane fa era stato accantonato.

La Camera ha già presentato un emendamento per l'opposizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Oggi questa posizione dovrebbe essere superata, tanto più che anche Tremonti sarà impegnato all'estero (Aspen a Berlino) e assente al Consiglio. L'ordine del giorno non è stato interinato ieri sera, ma l'approvazione del decreto legge veniva data ormai per molto probabile. In-

che l'articolo a fianco). Il testo integrato dei modelli deve essere ripubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

Un altro pasticcio che ha dato modo a Confindustria e ad altre cinque organizzazioni imprenditoriali di tornare con un comunicato sulla «struzione insostenibile e paradossale» creata dalla sequenza di errori e disattenzioni dell'esecutivo. Sulla stessa posizione anche Confapi.

Sulla necessità di varare subito il decreto legge, del resto, era stato chiarissimo ieri mattina il direttore generale di «Viale» dell'Astronomia, Giampaolo Galli: «Sul Mud - ha detto - ricorderò che da domani sera, senza un decreto, 600 mila imprese si troveranno fuori legge per aver fatto affidamento su assicurazioni fatte ripetutamente dal Governo e non esistono nemmeno i modelli per fare la dichiarazione ambientale richiesta».

Per quanto invece riguarda il Cora, da domani ci sarà un aumento notevolissimo, sempre se non interviene il decreto d'urgenza, dei costi dell'energia, che alla fine si scaricano sul mercato finanziario - soprattutto delle piccole e medie imprese.

La soluzione adottata con il Dl prevede per la determinazione dei crediti per l'acquisto da parte degli operatori esclusi delle quote necessarie ai fini, delle quote da rimborsare con i governi, delle aste per l'attribuzione delle quote a titolo oneroso per il periodo successivo al 2013.

Il forcing dell'Ambiente era cominciato ieri di buon mattino, con la stesura dei due articoli da portare al Consiglio dei ministri. Dopo la decisione presa giovedì dalle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera di dichiarare inammissibile il pacchetto emendamenti ambientali al decreto legge incentivi, al ministro-

to di via Cristoforo Colombo si erano subito mostrati scettici sulla possibilità (sbandierata da alcuni giornali) di presentare un nuovo emendamento governativo da presentare in Aula. Meglio andare dritti con l'ipotesi di decreto legge, confidando sulla ragionevolezza del sottosegretario alla presidenza Gianni Letta.

Come era già per l'emendamento bocciato alla Camera, il decreto legge prevede anche le misure urgenti in materia di assunzione di quote di emissioni di CO₂. La norma intendeva far fronte alle difficoltà degli operatori «nuovi entranti» che, per gli investimenti fatti nei nuovi impianti, avrebbero diritto alle quote ma non possono acquisirle per l'esaurimento della riserva nuovi entranti» pari a 217 milioni di tonnellate di CO₂. La riserva copre soltanto gli impianti avviati fino all'aprile del 2009. Resterebbero esclusi gli impianti avviati successivamente, con il risultato di discriminare i rispetti agli altri e, in molti casi, alterare in maniera irrimediabile l'equilibrio economico-finanziario - soprattutto delle piccole e medie imprese.

La soluzione adottata con il Dl prevede per la determinazione dei crediti per l'acquisto da parte degli operatori esclusi delle quote necessarie ai fini, delle quote da rimborsare con i governi, delle aste per l'attribuzione delle quote a titolo oneroso per il periodo successivo al 2013.

Il forcing dell'Ambiente era cominciato ieri di buon mattino, con la stesura dei due articoli da portare al Consiglio dei ministri. Dopo la decisione presa giovedì dalle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera di dichiarare inammissibile il pacchetto emendamenti ambientali al decreto legge incentivi, al ministro-

L'ultimo scivolone



Le aziende che producono rifiuti sono ancora in attesa delle regole per la dichiarazione 2010

In Gazzetta va il modello sbagliato

DI ALESSANDRO GALIMBERTI

L'epilogo della vicenda Mud sembra davvero in linea con l'intreccio, quasi surreale, della trama degli ultimi mesi.

Il decreto presidenziale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di mercoledì, che dopo una serie di peripezie avrebbe dovuto rimettere ordine nelle dichiarazioni rifiutate per l'anno 2009 (e comunque sempre in attesa della necessaria proroga dei termini finiti il 30 giugno) era sbagliato, probabilmente per un errore materiale di chi ha messo in circolo l'enciclopedico documento. Il ministro dell'Ambiente, che ha assistito da Pechino - in visita per l'Expo di Shanghai - allo scambio di carte ufficiali, gli ha scritto una lettera di protesta. La Camera non sua, chiedendo l'interdizione dell'atto con un'errata

correttezza, almeno, farà salvi i termini di decadenza del Dpcm.

L'informante, per quanto sicuro in corsa, è emblematico del percorso a ostacoli che ha accompagnato l'ultimo anno del Modello unificato di dichiarazione, in attesa dell'anno celebrato - e obiettivamente avanzatissimo - rivoluzione digitale del ciclo rifiuti, denominata Sisri - proprio perché di rivoluzioni si tratta, con tutto il portafoglio di nuove iscrizioni e adempimenti (iniziati a fine marzo ed estesi ad agosto prossimo) le oltre 600 mila imprese coinvolte nella partita Sisri (tutte si sarebbero aspettate, tranne le dover cambiare contemporaneamente, è solo per quest'ultima volta, anche le abitudini del vecchio Mud cartaceo 2002.

Eppure è andata esattamente

costi, nel pieno dei preparativi, Sisri, le aziende hanno scoperto di doverci misurare solo per quest'anno (e per il primo semestre 2010) con la versione elettronica del Mud, contenuta in un Dpcm del dicembre 2008, che paradossalmente duplicava le incongruenze Sisri - per esemplificare - la chiave elettronica per tracciare alcune tipologie di rifiuti - e che nessuno si era ricordato di prorogare: con un piccolo spostamento temporale, il Mud "lunare" 2008 non sarebbe mai entrato in vigore - superato dalla nuova normativa - e avrebbe risparmiato chili di grattacapi un esercito di amministratori d'azienda.

Il risultato? Accortosi del circolo vizioso, e accogliendo le osservazioni delle associazioni imprenditoriali, il ministero a fine marzo aveva annunciato la proroga del Mud cartaceo; dieci giorni dopo si ipotizzava il ricorso a un decreto legge dedicato, che però a metà aprile spariva, alla vigilia dell'agenda del Consiglio dei ministri. Niente paura, il Mud sarebbe finito in qualche altro "vetore", che invece non è mai più passato, una volta per incidenza, un'altra per eterogeneità della materia. Fino al couplet de theatre di ieri sera, con il Dpcm sbagliato. Oggi scade il termine del 30 aprile: senza un decreto dedicato, dopo il danno per le imprese scatta il rischio delle ammende-beta.

L'ANNUNCIO

Il Dpcm di mercoledì avrebbe dovuto ripescare la denuncia su carta come promesso a migliaia di imprese

di introduzione L'ESPRESSO